

«A dieci anni diventerai colibrì»

Vénus Khoury-Ghata e la furia metamorfica della guerra

C'è una violenza che la guerra esercita sul mondo, meno visibile rispetto a quella che siamo abituati a considerare noi che abitiamo nei condomini lontani dal fronte e dai confini travagliati. Non ci sono solo i morti o l'orribile matematica che insegna troppo presto «l'addizione sui cadaveri», «la sottrazione sugli alberi decapitati». Non ci sono solo le famiglie lacerate. E' tutta una compagine del reale a essere scardinata, messa *out of joint*. E' una metamorfosi imposta di prepotenza alle cellule dei corpi, come a quelle più sottili delle anime, cosicché niente possa più essere riconosciuto uguale a prima, né negli esseri umani, né nell'ambiente. Questa idea diventa chiarissima leggendo le recenti poesie dell'autrice franco-libanese Vénus Khoury-Ghata, in cui le madri (*mères*) si confondono con i mari (*mers*) per gridare contro la guerra che è stata dichiarata al Mediterraneo dai governi, dalle associazioni criminali, persino da chi più lo dovrebbe proteggere, una guerra che non si può vincere, che *«prendra fin avec le retrait total de la Méditerranée»*.

Se si ha il coraggio di resistere a leggere di queste madri che lanciano i figli dal terrazzo perché diventino «esseri piumati» come colibrì o più tardi letali sparrow, si potrà essere inghiottiti dal vortice della furia corruttivo-trasformativa che questi versi descrivono. Le ossa dissotterrate diventano i ciottoli di una ancor più macabra versione della fiaba di Pollicino, il giorno cola dentro i rifugi denso e opaco come latte, ci sono armate «di alberi / pronti a invadere il paese / scaglie astiose di uomini e cortecce / si arrampicheranno sulle donne e sulle scale / planteranno bambini verdi all'intersezione delle anche». I cadaveri si mettono a camminare per proclamare l'assurdità della violenza. Ma gli uomini non hanno altra scelta che diventare cecchini, franchi tiratori, per quanto distruttivi, non per questo meno confusi e spauriti delle loro vittime, divorati dal rimpianto dell'innocenza. Così alla fine quale soluzione resta, se non vestire i maschi da femmina, in un gesto di scongiuro contro ogni futura violenza, che lasci sognare un paese costruito con la schiena voltata «alle onde che sfondavano le porte»?

Resta sempre la possibilità della poesia: la metamorfosi offerta dalla metafora contro quella imposta dalla distruzione. Resta la logica resistente delle madri che nutrono, che seppelliscono, che abbracciano, che scrollano i panni, che leniscono le ustioni ai piedi con le lacrime, che riesumano da questa conca di sangue che è diventata il Mediterraneo «alghe silenziose e annegati infelici». Troppi annegati da contare.

Tutti i testi che seguono sono tratti da "Les mères et la Méditerranée" ("Le madri e il Mediterraneo"), sezione contenuta nel *Livre des suppliques* del 2015. (Maria Luisa Vezzali)

Tout détruire criaient les mères du haut des terrasses

Tordre les réverbères

Faire mordre poussière aux arbres

démanteler l'échelle la poupée le hamac de l'araignée

les enfants joueront avec la Mer

apprendront l'addition sur les cadavres

entassés sur les trottoirs

la soustraction sur les arbres décapités

Distruggere tutto gridavano le madri dall'alto dei terrazzi

Torcere i lampioni

Far mangiare la polvere agli alberi

smantellare la scala la bambola l'amaca del ragno

i bambini giocheranno con il Mare

apprendranno l'addizione sui cadaveri

ammucchiati sui marciapiedi

la sottrazione sugli alberi decapitati

*Seuls survivants les êtres à plumes disaient les
mères
qui tricotaient des ailes aux enfants
puis les pussaient par-dessus les balustrades
vole mon enfant
mon amour
yeux de mes yeux
les récupéraient sur le bitume avec des bleus
au coeur
les replantaient dans leur jardin au pied de
l'oseille qui guérit les coliques et calme les
appréhensions
vole à l'intérieur du soleil
tu deviendras colibri à dix ans
épervier rouge craint par la tempête quand
des poils pousseront sur tes paumes
vole l'air le sang e tu deviendras franc-tireur*

*Celui qui épinglait les passants sur le bitume
suivait la trajectoire du soleil
son rire éparpillait le sang du crépuscule*

*La nuit prévue pour le soir
ses poings criaient sur les portes des femmes
seules
l'omelette consommée debout
il retournait à son toit
suppliait la pluie de le diluer en garçon craintif
avec une mère diaphane et une maison
herbeuse
un gobelet à son nom suspendu au-dessus de
l'évier*

*Relique
l'éclat d'obus frotté contre le jeans
retour à l'innocence la marguerite effeuillée
tu m'aimes un peu
beaucoup
jusqu'à la mort...
cailloux de Poucet les ossement déterrés sus le
bac à sable
lavés sans états d'âme sans larmes
car tout était sec
les pluies comme les coeurs*

Soli a sopravvivere gli esseri piumati dissero
le madri
che ricamavano ali sui bambini
poi li spingevano oltre le ringhiere
vola bambino mio
mio amore
occhi dei miei occhi
li recuperavano sull'asfalto con lividi sul
cuore
li ripiantavano in giardino ai piedi
dell'acetosella che cura le coliche e calma le
paure
vola all'interno del sole
a dieci anni diventerai colibrì
sparviero rosso temuto dalla tempesta
quando la peluria ti crescerà sui palmi
ruba l'aria il sangue e diventerai franco
tiratore

Chi spingeva i passanti sull'asfalto
seguiva il percorso del sole
la sua risata spargeva il sangue del
crepuscolo

La notte prevista per la sera
i pugni gridavano sulle porte delle donne sole
la frittata consumata in piedi
lui ritornava al suo tetto
implorava la pioggia di scioglierlo in un
ragazzo spaurito
con una madre diafana e una casa erbosa
una tazza con il suo nome appesa sopra il
lavello

Reliquia
scheggia di granata sfregata contro i jeans
ritorno all'innocenza margherita sfogliata
mi ami un po'
molto
fino alla morte...
ciottoli di Pollicino le ossa dissotterrate nel
parco giorchi
lavate senza stati d'animo senza lacrime
perché tutto era secco
le piogge come i cuori

*l'odeur blanche du jasmin fait tituber le
combattant accroupi au pied du muret
sa mitrailleuse a la peau douce des femmes
aux seins laiteux
son sang épaissi crie à l'intersection de ses
jambes
le trou rouge en plein front de la vieille qui
cherchait son chat l'écroute de rire
Elle a ce qu'elle mérite
les chats ne vont pas à la guerre
chats et vieux à l'intérieur
les tueurs à l'extérieur
le pays leur appartient*

*Sieste à l'ombre de son chariot
le marchand des quatre saisons dort face
contre terre
les bombardements font sursauter ses cerises
mais le laissent de marbre
la guerre terminée il sera riche d'un cerisier
aura une femme pour lui seul et des enfants
frais comme pétales de magnolia
blancs comme une hostie*

*Il n'y a rien après la mort
du brouillard sur du brouillard
de la neige sur la neige
un temps circulaire
criait un macchabée
mais personne ne le crut
grand effroi des réverbères lorsqu'il se mit à
marcher
les cheveux des palmiers blanchirent d'un coup
un train se coucha sur les rails
la vieille qui aimait voir mourir les gens criait
à l'imposteur et
le maraîcher dont il traversa le verger se
pendit à un plant de tomates
un temps pour travailler la terre un temps
pour s'y reposer clamait le maraîcher
des concombres dodus comme doigts de bébé
des petits pois ronds comme des fossettes
des haricots rutilants comme boucles d'oreilles
les recettes échangées entre les mères faisaient
saliver les murs de l'abri*

l'odore bianco del gelsomino fa barcollare il
guerriero accovacciato ai piedi del muro
la sua mitragliatrice ha la pelle morbida delle
donne con i seni di latte
il suo sangue addensato grida all'intersezione
delle gambe
il foro rosso sulla fronte della vecchia che
cercava il gatto lo fa scoppiare a ridere
Ha quello che merita
i gatti non vanno in guerra
gatti e vecchi dentro
gli assassini fuori
il paese appartiene a loro

Riposo all'ombra del carretto
il venditore ambulante dorme faccia a terra
i bombardamenti fanno sussultare le sue
ciliegie, ma lo lasciano di marmo
a guerra finita sarà ricco di un ciliegio
avrà una donna tutta per sé e dei bambini
freschi come petali di magnolia
bianchi come ostie

Non c'è nulla dopo la morte
nebbia su nebbia
neve su neve
un tempo circolare
gridò un cadavere
ma nessuno gli credette
e che terrore dei lampioni quando cominciò a
camminare
le chiome delle palme di colpo imbiancarono
un treno si sdraiò sulle rotaie
la vecchia che amava vedere le persone
morire gridò all'impostore e
il coltivatore che si vide attraversare il
frutteto si impiccò a una pianta di pomodoro
un tempo per lavorare la terra un tempo per
riposarsi proclamò il coltivatore
cetrioli paffuti come dita di neonati
pisellini tondi come fossette
fagioli scintillanti come orecchini
le ricette scambiate tra le madri procuravano
l'acquolina alle pareti del rifugio

*La veuve qui nourrissait son défunt de
loukoum et de gingembre lui parlait dans
l'horloge arrêtée
emporte-moi où que tu sois
lucarne de mes yeux
herbe de mon coeur
cadenas de ma maison
redis le mots qui fendaient le matelas et
faisaient s'envoler l'oreiller
le mots de cristal et de fumée
la pendule n'est pas rapporteuse et le franc-
tirezur sur le toit te croit parti en Amérique*

*Secouer un drap par-dessus la balustrade
chassait le franc-tirezur et le soleil
taper sur l'écuelle du chat lui donnait la
sensation d'être rassasiée
la veuve de l'étage au-dessus des étages
marchait sur ses larmes pour apaiser les
brûlures de ses pieds
trèfle à cinq feuilles l'empreinte de ses orteils
bon augure déduisait le goéland debout sur
son rocher
la guerre prendra fin avec le retrait total de la
Méditerranée*

*Dans l'abri
on parle d'une armée d'arbres prêts à envahir
le pays
copeaux hargneux d'hommes et d'écorces
ils escaladeront les femmes et les échelles
planteront des enfants verts à l'intersection
des hanches
enfumeront les ruches jusqu'à carbonisation
complète de la reine
dépèceront les hommes et le bourdon*

*Un temps d'abstinence et d'austerité
les doigts amaigris ne retiennent plus les
bagues
les veuves qui remuent le fond marin avec des
bâtons
exhument des algues silencieuses et des noyés
mécontents
Refoulés vers le large les époux morcelés
leur peau ridée plaide contre eux*

La vedova che nutriva il suo morto con lokum
e zenzero gli parlava nell'orologio fermo
portami ovunque ti trovi
lucernario dei miei occhi
erba del mio cuore
catenaccio della mia casa
ripetimi le parole che fendevano il materasso
e facevano volare il cuscino
le parole di cristallo e fumo
la pendola non è una spia e il franco tiratore
sul tetto ti crede partito in America

Scrollare un panno oltre il parapetto
scacciava il franco tiratore e il sole
battere sulla ciotola del gatto le dava la
sensazione di essere sazia
la vedova del piano all'ultimo piano
camminava sulle proprie lacrime per lenire le
ustioni ai piedi
un pentafoglio l'impronta delle dita
traeva buon auspicio il gabbiano ritto sul suo
scoglio
la guerra avrà fine con il completo ritiro del
Mediterraneo

Nel rifugio
si parla di un'armata di alberi pronti a
invadere il paese
scaglie astiose di uomini e cortecce
si arrampicheranno sulle donne e sulle scale
planteranno bambini verdi all'intersezione
delle anche
affumicheranno le arnie fino alla completa
carbonizzazione della regina
raschieranno gli uomini e il fuco

Tempo di astinenza e austerità
dalle dita smagrite cadono gli anelli
le vedove che mescolano il fondo marino con
bastoni
riesumano alghe silenziose e annegati infelici
Ricacciati al largo brandelli di sposi
la pelle rugosa testimonia contro di loro
e ciò che viene preso per diamante è sale
pietrificato tra due ciglia

*et ce qu'on prend pour diamant est sel pétrifié
entre deux cils
il y a trop de noyés à compter*

ci sono troppi annegati da contare

*Il neige sur la Méditerranée
Les flocons effacent la guerre
Les morts ne donnent plus de leurs nouvelles
les veuves vivent à reculons
le jour qui entre par effraction dans les abris
coule comme du lait
les chats le lapent sur les dalles puis s'essuient
le museau sur une tache de soleil*

Nevica sul Mediterraneo
I fiocchi cancellano la guerra
I morti non danno più notizie
le vedove vivono a ritroso
il giorno che fa effrazione nei rifugi cola come latte
i gatti lo lappano sulle piastrelle poi si asciugano il muso su una chiazza di sole

*Le cadavre d'un chat au milieu de la chaussée
donne la nausée au franc-tireur
accroupi sur son ombre
il regarde l'arbre absent et le nid posé sur l'air
La guerre terminée
il se retirera dans un nid*

Il cadavere di un gatto in mezzo alla carreggiata dà la nausea al cecchino accovacciato sulla sua ombra
lui guarda l'albero assente e il nido posato sull'aria
Alla fine della guerra si ritirerà in un nido

*il neige dans la bouche des canons et dans les poulaillers
la neige touillée se mange crue
le chant du muezzin mue en stalactites
c'est par les orteils qu'on devient fou le reste suit*

nevica nella bocca dei cannoni e nei pollai
la neve mescolata si mangia cruda
il canto del muezzin si muta in stalattiti
è per le dita dei piedi che si diventa folli il resto segue

*Monceau de sel sur la digue les appels des femmes
le ressac ramène des noyés rabougris et des livres qui ont doublé de volume
le vent prévu pour demain séparera les pages
rendra à leur destin les mots qui criaient dans les profondeurs*

Mucchio di sale sulla diga i richiami delle donne
la risacca riporta annegati rinsecchiti e libri che hanno raddoppiato il volume
il vento previsto per domani separerà le pagine
restituirà al loro destino le parole che gridano negli abissi

*Dans l'église qui a perdue son toit
on brûle des cailloux dans l'encensoir
On lave linge et enfants dans le baptistère
Demain Halloween
Les tueurs plieront leurs ailes évanescentes
pour traverser le portail*

Nella chiesa che ha perso il tetto
si bruciano sassi nel turibolo
Si lavano biancheria e bambini nel battistero
Domani Halloween
Gli assassini piegheranno le ali evanescenti per attraversare il portale

*les jours de la Méditerranée sont comptés
vidée de son eau
elle est entassement de carcasses et d'arêtes*

i giorni del Mediterraneo sono contati
svuotato d'acqua
è accumulo di carcasse e lisce

*Les marins cherchent son reflet dans les
nuages
le franc-tireur la voit dans les yeux de sa mère
qui sait à l'odeur qu'il a tué
Bienvenue à l'enfant qui remplace l'enfant dit-
elle
et elle l'habille en fille*

I marinai cercano il suo riflesso tra le nuvole
il cecchino lo vede negli occhi di sua madre
che sa dall'odore che ha ucciso
Benvenuto al bambino che sostituisce il
bambino dice lei
e lo veste da femmina

*Aux femmes vieillies dans les abris
on construit un pays au-dessus du pays
des maisons qui tournent le dos aux vagues qui
défonçaient les portes
traînaient par les cheveux celles qui
s'accrochaient à leurs cris*

Alle donne invecchiate nei rifugi
costruiamo un paese sotto il paese
case che voltano la schiena alle onde che
sfondavano le porte
trascinavano per i capelli quelle che si
aggrappavano alle grida